

ACCORDO SULLE PENSIONI.

«Perplessità» degli imprenditori sull'intesa governo-sindacati
«Ora la riforma previdenziale rischia di impantanarsi»

La Confindustria non ci sta: «Dov'è il rigore?»

Confindustria si dice «perplessa» per l'intesa bilaterale tra governo e sindacati. Teme l'accantonamento della linea del rigore e lo slittamento della riforma pensionistica oltre il mese di giugno, impantanata in un percorso parlamentare «complesso ed incerto». Soddissfazione è espressa invece da Confesercenti, Cna e Confapi: chiedono di partecipare alle future trattative, ma temono inasprimenti del prelievo sulle piccole imprese.



Lamberto Dini, nella foto grande la macchina del ministro e un mezzo della Nettrezza urbana in via del Tritone dopo lo scontro. Sopra, Luigi Abete



Incidente al ministro Dini: auto contro un mezzo Amnu

Giomata nera quella di ieri per il ministro del Tesoro Lamberto Dini. Aveva appena lasciato Palazzo Chigi, dopo aver partecipato con Berlusconi alla conferenza stampa che annunciava l'accordo sulle pensioni, quando è rimasto vittima di un incidente stradale. La sua auto percorreva alle 14,40 a velocità sostenuta e sirene spiegate Via del Tritone. Era seguita naturalmente dall'auto di scorta. Un mezzo della nettrezza urbana, facendo una conversione ad U, ha tagliato la strada alle due auto. Quella su cui era seduto Dini, malgrado la frenata, si è schiantata sul camioncino della nettrezza

urbana, quella di scorta ha pesantemente tamponato la prima. Risultato due auto quasi distrutte e il ministro, intontito, ferito all'arco sopraccigliare, il volto leggermente insanguinato. La dinamica dell'incidente ha fatto evidentemente pensare alla possibilità di un attentato. La scorta è scesa rapidamente con le armi in pugno. Il ministro invece non ha lasciato l'auto finché non è arrivata una volante della polizia che l'ha portato al ministero in via XX settembre, dove si dice, abbia preparato l'audizione in programma per la commissione Bilancio del Senato.

GILDO CAMPESATO

ROMA. In Confindustria, ieri, non sono volati i tappi di champagne. L'intesa sulle pensioni raggiunta da sindacati e governo non è infatti piaciuta per niente agli imprenditori. Certo, nei giorni scorsi non erano mancati i timori per i pericoli di insabbiamento del clima sociale tanto che nei discorsi dei leader padronali avevano trovato spazio anche gli inviti al dialogo; tuttavia, gli industriali avrebbero preferito dal governo una maggiore tenuta sul fronte della previdenza. L'espressione del disappunto per come sono andate le cose è stata affidata a Giancarlo Lombardi, consigliere di Confindustria, impegnato ieri in un convegno a Lucca: «Le modalità dell'accordo non ci trovano consenzienti perché non ci sono sufficienti garanzie di rigore nella riforma delle pensioni», ha protestato esternando le sue preoccupazioni per la nuova manovra che quasi sicuramente sarà inevitabile a primavera. Gli ha fatto eco il presidente dei giovani imprenditori, Alessandro Riello: «L'aspetto politico ha prevalso nello scontro e nell'accordo. L'esecutivo soffre di un'estrema debolezza per mancanza di coesione dei partiti che lo esprimono. Ed il sindacato ha aggiunto ripetendo le accuse delle scorse settimane - si è mosso più per una logica politica che non per la tutela dei lavoratori».

zativa a causa di aprioristiche indisponibilità da parte sindacale e di oscillazioni negoziali emerse da più parti», accusa la Confindustria. Gli imprenditori ritengono che il blocco dei pensionamenti di anzianità solo fino al giugno '95 (2.000 miliardi di fabbisogno aggiuntivo, stimano) «non costituisca una garanzia sufficiente per il varo entro quella data della riforma strutturale della previdenza». Di qui la richiesta degli industriali di «por mano immediatamente alla definizione della riforma affrontando al più presto i nodi che la finanziaria e l'accordo non sciolgono».

Confesercenti. Il segretario della Confesercenti Marco Venturi giudica invece «positivamente l'intesa perché consente di evitare un pericoloso scontro sociale». Adesso però, dice Venturi, «bisogna uscire dalla fase delle trattative privilegiate: anche le organizzazioni della piccola impresa devono essere chiamate ad affrontare il riordino della previdenza». Il leader della Confesercenti esprime inoltre preoccupazione per l'inasprimento del condono previdenziale che «potrebbe creare problemi di gettito e difficoltà per le imprese».

Cna. Per il segretario generale Gian Carlo Sangalli «si potevano evitare due mesi di tensioni ed agitazioni» se si fosse proceduto sin dall'inizio, come chiedeva anche la Cna, allo stralcio della riforma pensionistica alla quale ora «tutti devono dare il proprio contributo». Sangalli ritiene comunque «del tutto aleatoria la politica per lo sviluppo della piccola impresa e dell'artigianato» esprimendo «riserve» per gli interventi su Mezzogiorno, ricerca, formazione, famiglia e «viva preoccupazione circa la eventualità di aggravarsi la fiscalità sulle piccole imprese volti a coprire i maggiori oneri».

Confapi. Secondo il presidente Alessandro Cocchio ora «si potranno cogliere appieno le possibilità di ripresa economica» anche se, osserva, «le linee guida in politica industriale ed economica devono trasformarsi in azioni concrete anche nei confronti della piccola e media industria».



Alberto Pans

Lira, titoli e Borsa su. Fazio: «Bene per l'economia». Si teme che il ciclo dell'instabilità non sia finito Ma i mercati benedicono la pace sociale

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Successo semianunciato, netto. I mercati scommettono sull'accordo. Il lieto fine raggiunge immediatamente le corbellette milanesi, fa il giro di mezza Europa. E i risultati si vedono subito: Btp decennali più 20-30 centesimi, i quinquennali più 30-35 punti, i triennali più 15-20; futures a 102, un livello toccato il 2 agosto per l'ultima volta. Al Liffe, il future di dicembre del Btp chiude a quota 101,91. Tassi di interesse «caldi» restano allo stesso livello di mercoledì, 8,18%. Chiusura della lira a 1.612,57 sul dollaro contro 1.618,03, a 1.027,44 sul marco contro 1.029,94, a 1.961,53 contro 1.965,10 sull'Ecu, a 299,73 sul franco francese contro 300,30. PiazzAffari ha continuato a migliorare con l'indice Mibtel a quota 10.141 a metà pomeriggio con un progresso dello 0,89%. Non si tratta, come si vede, di una reazione all'insegna dell'euforia.

I fari restano solidamente puntati su quei cinque punti di distacco tra i tassi sui titoli decennali italiani e i tassi dei corrispondenti titoli tedeschi. Cinque punti ton di toni che non svaporeranno nel giro di un mattino. Che succederà adesso ai tassi di interesse? L'accordo tra sindacati e governo è in grado di diminuire quella distanza che rappresenta il prezzo che l'Italia paga alla pesantezza del debito pubblico, alla pesantezza dell'instabilità politica e alla credibilità limitata? L'interrogativo resta senza risposta. La Banca d'Italia è prudentissima. «L'accordo è di per sé positivo, l'economia non potrà che giovare», dice il governatore Antonio Fazio. «Ora bisognerà valutare i contenuti. Comunque, ha avuto una immediata ripercussione sui cambi». E Carlo Santini, uno dei candidati ad entrare nel direttorio della banca centrale mai come in questi ultimi tempi impegnato in incontri pubblici: per quanto ri-

guarda il costo del denaro, «sono i mercati a dover dare il primo segnale». E da parte nostra, aggiunge, «non c'è alcun interesse a non seguire i mercati se recepiscono il vantaggio di questo accordo». Se ci si sposta a Londra, la parola d'ordine è realismo. Ciò che avrebbe fatto rizzare i capelli in testa agli operatori finanziari ieri li tranquillizza oggi. Così va il mercato. Come la vedono nella City lo racconta all'Unità Giorgio Radaelli, economista della banca d'affari Lehman Brothers: «Quindici giorni fa tanto apprezzamento sarebbe stato impossibile perché l'accordo diminuisce la credibilità fiscale dell'Italia. Eppure i mercati hanno reagito in modo leggermente favorevole perché nelle ultime due-tre settimane la disfatta elettorale di Forza Italia e il coinvolgimento di Berlusconi nell'inchiesta di Mani Pulite avevano fortemente indebolito il governo. Eravamo pronti alla notizia della sua caduta». I mercati, dunque, hanno cambiato

atteggiamento: «Oggi si preferisce pagare un prezzo in termini di credibilità fiscale per non pagare uno più alto in termini di stabilità politica e sociale». Stabilità di «breve termine», precisa l'economista della Lehman Brothers, sia chiaro. Tutti sanno a Londra come a Milano che la strada della finanziaria è in salita. Per la primavera si attende un'altra manovra di cui si cominciano già a disegnare i contorni contabili (chi dice 20 chi dice 25 mila miliardi), il fabbisogno pubblico previsto per il 1995 dovrebbe essere di 143 mila miliardi, 4 mila in più delle previsioni (secondo l'Istituto per la congiuntura). E questi calcoli non tengono conto né dell'alluvione né dei 32.500 miliardi che lo stato dovrà sborsare ai pensionati in seguito alla famosa sentenza della corte costituzionale. Per non parlare della tendenza al rialzo dei tassi di interesse internazionali. Se la coalizione di governo si spiuma, si ricomincia tutto da capo.

Molte commissioni riscrivono la manovra. Emendamenti anche dalla maggioranza E al Senato dolori per il governo

NEDO CANETTI

ROMA. L'accordo governo-sindacati sulle pensioni è rimbalzato in Senato, nel bel mezzo dell'esame della Finanziaria. La commissione Bilancio ha interrotto l'esame dei documenti economici, in attesa della presentazione, da parte dell'esecutivo, della traduzione in termini legislativi delle «novità» dell'intesa. Nel pomeriggio, in commissione, è intervenuto il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, laconico e brusco, anche perché ferito in un incidente stradale: «lo saprete domani», ha risposto ai giornalisti che chiedevano lumi sulla copertura finanziaria. Ha però precisato che se la riforma non sarà attuata entro la data stabilita di giugno, sarà necessario aumentare i contributi. Più loquace il sottosegretario Luigi Grillo. Alcuni costi - ha detto - troveranno copertura in una fase successiva. Seicento miliardi dalla rimodulazione della curva Irpef per coprire la restituzione del fiscal drag; per i 1000 miliar-

di dei contratti di solidarietà, mobilità e cassa integrazione verrà estesa al concordato di massa l'applicazione del concordato previdenziale; debbono ancora essere trovati 500 miliardi per la copertura delle «finestre» per i penalizzati dal blocco delle pensioni. La proposta si tradurrà in un maxiemendamento che il governo presenterà oggi. Praticamente si tratterà di stralciare («riscrivere» dice Grillo) gli art. 11 e 15 del collegato.

Gli emendamenti stanno affluendo copiosi. Nella corsa alle modifiche la maggioranza non resta sicuramente indietro. I diversi gruppi che la compongono ne hanno presentato 150, in particolare su condono edilizio e sanità. I progressisti, un centinaio. Riguardano la previdenza, il fiscal drag, la sanità, la famiglia, l'occupazione, il Mezzogiorno, la ricerca, la scuola e l'università, la giustizia, l'agricoltura, il condono, l'ambiente, i trasporti. Le proposte sono state mes-

se a punto da una task force composta da Filippo Cavazzuti, Salvatore Cheri e Ugo Sposetti.

Sempre entro oggi tutte le commissioni concluderanno l'esame dei documenti finanziari per trasmettere i pareri alla commissione Bilancio. Le successive tappe prevedono l'inizio del dibattito in aula il pomeriggio del 12 dicembre per concludersi con il voto finale entro le 20 del 21 dicembre.

L'esame in commissione ha anche ieri riservato non poche sorprese. La Lavoro ha bocciato tanto il «collegato», approvando una relazione contraria («un documento di sfiducia al governo» lo hanno bollato i postfascisti in dura polemica con il Carroccio) del leghista Gianluigi Carnovali, che prende posizione per lo stralcio; La commissione finanziaria e bilancio ha negato il voto (12 a 10) alla relazione di Gianfranco Spisani di Forza Italia e approvando, invece, il parere alternativo del cristiano sociale Guido De Gaudi, vice presidente dei Progressisti-federativi.

«Non è stato difficile sostenere l'inadeguatezza della manovra complessiva del governo - ha commentato De Gaudi - perché fondata su dei presupposti prevalentemente legati alla liberalizzazione del mercato del lavoro, non sufficienti di per sé a produrre nuovi posti di lavoro». «La manovra - incalza il progressista Carlo Smuraglia, presidente della commissione - è carente soprattutto per la parte relativa all'occupazione, assolutamente insufficiente rispetto alle aspettative». Parere favorevole dalla commissione Sanità ma con la richiesta di cancellare il riferimento al reddito per le esenzioni del ticket per gli esenti con meno di 6 e più di 65 anni e reintrodurre il ticket sulle prestazioni di pronto soccorso non urgenti.

Bocciata anche la tabella degli Esteri. Sì alla Giustizia, con l'approvazione di un odg del progressista Enrico Morando che impegna il governo a portare dall'uno al due per cento della spesa pubblica globale lo stanziamento per la Giustizia nell'assetto di bilancio.

🌲🌲🌲

*I biglietti d'auguri
con i Re Magi aiutano
i bambini che
nascono nelle capanne.*

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali.

Gli indirizzi sono sull'elenco telefonico alla voce "Unicef".

COMITATO ITALIANO
Unicef